

Nessuna terra è immune dai Mostri

Dieci storie di violenze e omicidi commessi in isole solo in apparenza felici

a cura di **CARMINE GAZZANNI**



■ **Mostri**
(Rubettino)

Riportiamo un estratto del libro "Mostri" del giornalista e scrittore Giovanni Mancinone. Dieci capitoli, undici vittime. Le cronache raccontate in questo libro hanno in comune territori dove apparentemente il vivere è quieto e tutto è vicino. E vicini, troppo vicini sono gli assassini: tutti maschi. In comune tra le storie raccolte, indagate e raccontate c'è anche un altro elemento. Si poteva evitare.

di **GIOVANNI MANCINONE**

Erano arrivati in tre, tutti giovanissimi. Avevano lasciato Milano e, dopo una vacanza di due settimane sul Golfo di Gaeta, si erano fermati lungo la strada statale che da Cassino porta al mare, nel basso Lazio. A osservarli dimostravano di avere meno di trent'anni. Ognuno con la propria storia alle spalle e con la noia sempre crescente che spesso accompagna le giornate di chi vive in una grande città. Ginevra, fra i tre, è la più esuberante. Non passa inosservata. Ascittia, bruna, alta, occhi neri,

sguardo ammiccante. Un'iraniana senza velo. Una ragazza nata al nord da genitori calabresi che, alla fine degli anni Ottanta, lasciano il profondo sud per raggiungere l'opulenta Lombardia in cerca di successo e di una vita migliore. I tre si trovano così a Milano, in una città culturalmente ed economicamente all'avanguardia. Una scelta sofferta. Il paesello, la piazza, la chiesa, qualche negozio di genere alimentare, due bar. Poco meno di mille abitanti. Un borgo di rara bellezza colpito dall'emigrazione. Prima gli Stati Uniti d'America, poi, dopo la seconda guerra mondiale, l'Europa del carbone: il Belgio e la Germania. Ora, il paradiso dell'economia che conta è al nord: Brescia, Milano, Torino. Niente valige di cartone ma trolley a doppie ruote, rigidi ed espandibili, in policarbonato, dal volume compatto e dalle linee morbide. Eccola Milano, bella e moderna, che la nebbia spesso nasconde. Milano che ammalia. Milano con i suoi grattacieli e negozi modernissimi. I Navigli con i pub, la galleria del Duomo con i negozi che nelle vetrine espongo-

no abiti griffati. Milano dei colletti bianchi e del grande calcio con l'Inter di Moratti e il Milan di Berlusconi. Milano che attrae e che richiama l'interesse di ragazze e ragazzi provenienti Ginevra da altre città d'Europa e del mondo intero. Tra questi c'è Alvaro che Ginevra incontra una sera al bar. Il ragazzo viene da Barcellona. Prima l'università a Perugia. Poi un passaggio a Roma e infine Milano come cameriere dietro il banco di un locale abbastanza noto. Il perché della sua scelta di fermarsi in Italia lo confessa a ognuno che incontra e anche a Ginevra che vede sempre più assiduamente. «A 20 anni si ha voglia di viaggiare, fare esperienze nuove, incontrare persone. A Perugia avevo



■ **Giovanni Mancinone**

due amici che stavano all'università. Li ho raggiunti. Mi hanno ospitato. Anni bellissimi. Mi mantenevo agli studi lavorando in una trattoria a ridosso del centro storico. Dopo la laurea le prime esperienze di lavoro in un call center a Roma. Lavoretti.

Nella trama non ci sono Nord e Sud Ma pezzi di un unico puzzle in cui le donne sono lasciate sole

Ci sono luoghi nella nostra Italia in cui si pensa che mai nulla potrebbe accadere. Si pensa che ci siano le cosiddette "isole felici" nelle quali mai nessuno è a rischio. Figuriamoci pensare a violenze, maltrattamenti, omicidi. Sarebbe bello se queste terre "verginie" esistessero davvero. Purtroppo, però, non è così. E non lo è perché laddove si vive un fenomeno che prima ancora che "cronachistico" è sociale e culturale, non c'è nulla - o nessuno - che può

in cui si alternano storie differenti. Dall'omicidio per debiti al "puro" femminicidio fino all'uomo ucciso perché aveva cominciato a frequentare una donna e il coinquilino, innamorato, non voleva. Restano però alcuni incredibili - e forse anche inaspettati - punti di contatto: i killer sono sempre uomini, innanzitutto. E ancora: tutti i casi sono avvenuti in territori (come il Molise) dove si pensa (sbagliando) che non accada mai nulla. E, soprattutto, terzo elemento: sono tutte tragedie che si sarebbero potute evitare. Perché magari dei sentori c'erano, delle denunce erano state fatte. Perché qualcuno si era accorto che qualcosa non andava. Ed ecco allora il gusto amaro - ma assolutamente necessario - che lascia il libro al termine della lettura: si ha la netta sensazione che nessuno di questi omicidi è un pezzo slegato dall'altro. Fanno parte dello stesso identico puzzle in cui ci si sono sicuramente responsabilità singole, ma anche collettive, istituzionali, legislative, giudiziarie. Perché se il femminicidio è ancora una piaga sociale e culturale, significa che qualcosa in Italia non è andato come avrebbe dovuto. E Mancinone con questo libro ce lo ricorda lucidamente.

Il libro

**Undici vittime
e due fattori ricorrenti
I killer sono uomini
e in tutte le storie
la tragedia
si poteva evitare**

sfuggire. Questo è il leit-motiv che guida il libro-inchiesta di **Giovanni Mancinone**, scrittore e giornalista di lungo corso, che ha da poco dato alle stampe per Rubettino "Mostri". Dieci capitoli (e undici vittime)

